

Radio Radicale, in Senato uno spiraglio per salvarla

FRANCESCA PACI

Dopo mesi di mal di mare, appesantiti dalla scomparsa del decano Massimo Bordin, si apre un piccolo spiraglio per Radio Radicale. L'Aula del Senato ha approvato ieri con 138 sì, 45 no e 57 astenuti, la mozione Lega-M5s che prevede un rinnovo per la digitalizzazione dell'archivio della storica emittente e l'istituzione di una gara per i servizi radiofo-

nici istituzionali. Sono state invece respinte, con il parere contrario del governo, le altre 5 mozioni presentate dalle opposizioni (tra cui FI, FdI e Pd) con cui si chiedevano risorse specifiche per consentire la prosecuzione dei lavori. Significa che la convenzione con Radio Radicale sarà prolungata di tre anni per la sola messa in sicurezza del ricchissimo archivio mentre il Parlamento varerà «in tempi brevi» una legge che risolve l'annoso problema degli appalti per le trasmissioni istituzionali.

«Un segnale importante ma non sufficiente» commenta la Fnsi mentre i diretti interessati, che dal 1998 chiedono pubblicamente un bando per l'assegnazione del servizio di emissione delle sedute del Parlamento, salutano favorevolmente il passo avanti e chiedono che si arrivi rapidamente a una soluzione per la copertura del periodo transitorio (dal 21 maggio scorso all'assegnazione della gara). Allo stato attuale non ci sono altre certezze sul fatto che Radio Radicale, così com'è stata finora, dalla rassegna stampa alle interviste agli approfondimenti, continui a trasmettere.

A votare contro è stato il Pd che ha

puntato l'indice contro l'esecutivo reo, a detta del capogruppo a Palazzo Madama Marcucci, di odiare «la libertà di informazione perché è abituato a raccogliere il consenso con le fake news». Un'accusa respinta al mittente dal sottosegretario all'editoria Vito Crimi che, difendendo l'operato della maggioranza e ricordando come per quest'anno Radio Radicale abbia ricevuto «9 milioni di euro a fronte dei 12 degli anni precedenti», ha spiegato che «non è possibile ad oggi procedere con un rinnovo della convenzione in assenza di una legge» ma che «si farà nel più breve tempo possibile».

Dubbiosi restano molti dentro Forza Italia («salvare un archivio non significa solo digitalizzarlo ma continuare ad alimentarlo con nuove registrazioni») e Loredana De Petris, presidente del gruppo Misto. Liberi e uguali si è astenuto, spiega sul sito della Radio, perché «votare contro sarebbe stato dannoso» laddove si tratta di un pur modesto passo avanti, ma «ora si devono puntellare e allargare quelle piccole aperture». —